# L'Emilio

**Anno XXI - Numero Speciale**

La versione 2.0
del periodico indipendente
dell'Istituto di Istruzione Superiore
"Emilio Alessandrini"

*Per inviare i tuoi articoli scrivi a*
***redazione.lemilio@gmail.com***

*Seguici su*
***www.lemilio.altervista.org***

# SPECIALE LEGALITÀ

Il nostro territorio di riferimento è quello della periferia milanese in cui fenomeni di microcriminalità si collegano a situazioni più gravi. In questa realtà è compito delle scuole diffondere, con tutti gli strumenti in loro possesso, la cultura della legalità,. E' importante che la legalità metta le radici all'interno delle discipline di studio affrontate nelle classi, dato che il termine "disciplina", nel suo senso lato, indica un sistema di regole, che, quotidianamente richiamato, aiuta ad avviare al rispetto delle regole stesse, per sperimentare la democrazia partecipata e divenire fondamento dell'acquisizione delle competenze di cittadinanza. La consapevolezza degli Istituti coinvolti, esplicitata negli anni nelle modalità più adeguate alle differenti età dei discenti, ha permesso la realizzazione del "Centro di Promozione alla Legalità", consetendo, così, un vero e proprio "Curricolo Continuo di Cittadinanza", consapevoli che non sono sufficienti interventi occasionali, ma che il concetto di legalità debba essere diffuso in ogni momento della vita della scuola, anche grazie al necessario coinvolgimento di tutte le Istituzioni che sul territorio si occupano della Legalità stessa. ■

L'Emilio 2.0

**Anno XXI**

**Numero Speciale**

La versione 2.0 del periodico indipendente dell'Istituto di Istruzione Superiore "E. Alessandrini"

Via Zara 23/C
20010 Vittuone (Milano)
Tel. 02.90111011

**Editore**
Dott. Carlo Vincenzo Manzo

**Referente Area di Progetto**
Prof. Eros Griggio

**Direttore Responsabile**
Manuel Dileo

**Impaginazione e Grafica**
Federico Ballarini

**Redazione**
Prof. Mauro Spinarelli
Prof. Filippo Radaelli
Alessandro Vella
Federico Ballarini
Gabriele Calati
Manuel Dileo
Margherita Pindaro
Mattia Perrone

**Collaboratori**
Prof. Patrizia Savi
Prof. Stefania Grassi
Domenico Maffeo
Giacomo Leoni
Jacopo Zanini
Matteo Palmieri
Valeria Cislaghi

**Stampa**
Lucia e Antonella

# IL NOSTRO PERCORSO

3 INCONTRI **Rita Borsellino**
*di Giacomo Leoni*

4 INCONTRI **Conferenza con Rita Borsellino**
*di Valeria Cislaghi*

5 INCONTRI **Marisa Fiorani**
*di Domenico Maffeo*

6 INCONTRI **Carabinieri della zona**
*di Mattia Perrone*

7 **Adesso tocca a noi**
*di Manuel Dileo*

8 **Lo spettacolo in memoria delle vittime della mafia**
*di Jacopo Zanini*

9 **Nasci, cresci... ma vivi veramente?**
*di Federico Ballarini e Margherita Pindaro*

10 **Il Sogno degli Innocenti**
*a cura del Gruppo Teatro*

11 **L'emozionante conferenza di don Burgio**
*di Matteo Palmieri*

# INCONTRI **Rita Borsellino**

*di Giacomo Leoni - 3C Articolata, a.s. 2014-2015*

Lunedì 16 marzo, noi della 3CA, abbiamo avuto la possibilità di ascoltare la testimonianza della sorella del magistrato Paolo Borsellino, ucciso dalla mafia il 19 luglio 1992. Da quel giorno, Rita si è proposta di impegnarsi contro la mafia e per questo è disponibile a incontrare ragazzi delle scuole, come noi, e chiunque voglia approfondire il problema mafia.

Durante l'incntro ci ha raccontato come nella società palermitana si pensasse che la questione mafiosa fosse circoscritta e la società non si interessasse a questo problema. Per eliminare la mafia, invece, bisogna smuovere l'intera popolazione, perché lo sforzo dei magistrati da solo non basta.

Il 1992 fu un anno importante per Rita Borsellino: nel marzo viene assassinato Salvo Lima, punto di collegamento fra mafia e politica. Si pensava così che sarebbe stato annullato il maxi processo, che viene, invece, confermato e si conclude con la condanna degli imputati. Questo omicidio è la base delle stragi del 1992, culminate con l'omicidio di Falcone a Capaci e, solo 57 giorni dopo, di Borsellino in via D'Amelio. Le modalità di esecuzione dei due omicidi furono le stesse: grandi quantità di esplosivo, morte spettacolare, morte anche delle guardie del corpo. Paolo Borsellino era, probabilmente, in possesso di informazioni molto importanti, annotate nella sua agenda rossa, che non venne più ritrovata. Del resto il giudice Borsellino, dopo l'uccisione del collega e amico, era consapevole, di essere "un morte che cammina".

Questi attentati stimolarono le proteste e il bisogno di verità dei palermitani e questo provocò la nascita di associazioni per sensibilizzare la società, soprattutto le giovani generazioni.

Rita Borsellino volle impegnarsi in prima persona e nel 2005 si candidò per le elezioni regionali in contrapposizione a Cuffaro, attualmente in carcere per associazione mafiosa. Rita perse, ma si candiò successivamente alle elezioni europee e venne eletta; lavorò intensamente in Europa per far conoscere la mafia, per parlare dei suoi pericoli e per trovare il modo di combatterla. Voleva far capire, sopratutto, che il problema non riguardava solo l'Italia ma l'intera Europa. Grazie a lei il reto di associazione mafiosa venne diffuso all'interno dei paesi dell'unione europea. Presentò il suo programma anche davanti alla camera dei Lord che si mostrò molto interessata.

Oggi la mafia deve il suo potere alla grande disponibilità economica: ricicla molti soldi, fa molti prestiti usurai, spacciandoli come prestito senza impegno, legando così le povere vittime in un laccio indissolubile. Con la sua testimonianza Rita Borsellino ci vuole far comprendere che la mafia è ovunque e in ogni ambiente dove ci siano interessi economici e ognuno deve fare la propria parte per combatterla.

Ritengo che la tematica della mafia sia molto importante e che Rita testimoni la necessità di una lotta inevitabile e che sia giusto portarla avanti con il maggior aiuto possibile, perché tutti insieme potremo riuscire a sconfiggere tale fenomeno, proprio come ha cercato di farci comprendere all'inizio dell'incontro padre Bartolomeo Sorge, che ha paragonato l'azione di ciascuno di noi ad un fiocco di neve fragile ed insignificante, se considerato singolarmente, ma potente e distruttivo se unito ad altri fiocchi di neve fino a formare un'inarrestabile valanga! ■



# INCONTRI Conferenza con R. Borsellino

*di Valeria Cislaghi - 4A Liceo, a.s. 2015/2016*

Il 15 ottobre 2015, si è tenuta nella nostra scuola una videoconferenza con la dottoressa Rita Borsellino, sorella del giudice Paolo Borsellino, uno dei molti magistrati uccisi dalla mafia in seguito alle indagini che hanno portato al maxiprocesso contro la criminalità organizzata.

Durante questa conferenza, la signora Borsellino ci ha parlato dell'organizzazione mafiosa e della sua espansione, di come e perché agisce, della sua evoluzione nel tempo e delle morti che ha causato e che continua a causare. Sono sempre stata interessata a questo argomento e sono stata entusiasta di partecipare a questo incontro.

Spesso, quando si parla di mafia, si tende a pensare ad essa come a qualcosa di lontano e astratto, mentre sentirne parlare da una persona che, purtroppo, è venuta a contatto con essa, ha reso tutto più concreto e mi ha fatto scontrare con la realtà: la mafia esiste ed è ovunque perché i cittadini e le autorità, invece di respingerla, la ignorano, non se ne curano e a volte sono consenzienti alla sua insinuazione nel territorio.

La mafia non è un bene, è una piaga del nostro Paese: inganna, estorce denaro ai cittadini, piega tutti sotto la sua volontà e uccide, a seconda della necessità, uomini, donne e perfino bambini.

Paolo Borsellino e il suo collega e amico Giovanni Falcone erano arrivati a sapere troppo riguardo la sua attività e hanno pagato con la loro vita.

Mi ha commosso molto conoscere Paolo attraverso le parole di sua sorella, sapere che anche se ha combattuto per noi e per un paese più giusto era comunque un uomo semplice, un uomo vero.

Rita Borsellino ha cominciato a parlare di suo fratello nelle scuole e ad avvicinarsi alle associazioni proprio per far conoscere non solo il suo lavoro ma anche la sua persona.

La parte del suo discorso che forse ho trovato più interessante è stata quella legata al perdono. A fine conferenza, infatti, le è stato chiesto se fosse stata in grado di perdonare gli assassini di suo fratello e lei ha risposto dicendo che prova pena per loro.

Ho trovato questa affermazione fortissima e, soprattutto, vera: spesso le persone si fingono buone e usano la parola "perdono" togliendole il suo reale significato.

Non si può perdonare una persona che non si è pentita di ciò che ha fatto, ma si può cercare l'essenza di quell'uomo, capire come è arrivato a ridursi in quel modo e compatirlo.

Ho veramente apprezzato l'intervento della dottoressa Borsellino e reputo queste esperienze profondamente educative e necessarie allo sviluppo della nostra morale e della nostra persona. La scuola dovrebbe continuare a promuovere queste iniziative e sarebbe molto interessante conoscere di più riguardo questo argomento e anche riguardo i tanti altri problemi del nostro Paese. Credo che alla nostra età sia fondamentale prendere coscienza di ciò che ci circonda, aprire gli occhi e soprattutto confrontarsi con persone adulte riguardo questi argomenti delicati. Fingere che la mafia sia qualcosa che non ci riguarda, essere omertosi, equivale ad assecondarla, a stare ai suoi ordini.



Come ha detto Rita Borsellino, non dobbiamo permettere a nessuno di distruggere i nostri sogni e rubare il nostro futuro e credo che questa videoconferenza sia riuscita a darmi un po' di forza in più per perseguire il bene ed essere una persona migliore. ■

# INCONTRI **Marisa Fiorani**

*di Domenico Maffeo - 2C Informatica, a.s. 2015/2016*




Lunedì 26 Ottobre si è tenuto presso il nostro istituto " Itis Alessandrini di Vittuone", un incontro sulla legalità ben diverso da quelli precedentemente ascoltati. Questo incontro è stato molto toccante ed educativo , infatti esso si tratta della testimonianza di una madre molto coraggiosa, il suo coraggio è alimentato dalla perdita della figlia vittima di mafia. Marisa Fiorani questo è il nome della protagonista della nostra storia. Nel 1968 ella decide di separarsi dal marito violento e di cambiare città per dare un futuro migliore alle sue 3 figlie. Ormai grandi due delle sue figlie decidono di andare a vivere da sole, rimane con lei Marcella la figlia più grande la quale era un'ottima studentessa ci racconta la madre. Passati con successo i 3 anni di scuole medie Marcella si iscrisse a un istituto superiore magistrale, una notte la figlia non torna a casa e Marisa decide di ricercare insieme alla sua figlia più grande, la ritrovano dopo 2 giorni sotto pesante effetto di droghe, una parola che Marisa non poteva immaginare. Da quel giorno per la famiglia iniziò un inferno, Marcella venne cacciata dall'istituto perché certe azioni non erano ammesse. Marisa ci racconta che a quei tempi per chi si fosse separata dal marito sarebbe stata vista come una persona senza dignità. Nel frattempo Marcella fa la conoscenza di alcune persone appartenenti alla malavita , una situazione che la porterà a un destino fatale, ormai completamente dipendente Marcella non ha più vie libere, veniva picchiata e maltrattata da quelle persone senza valore che usavano la debolezza di Marcella per i loro interessi. Quest'ultima rimase incinta di una bambina che chiamerà Sara, ma ella non avrà un padre disposto a volerle bene. Per la bambina, Marcella smette di drogarsi perché sa che è bene per entrambi, nasce Sara e per qualche mese la ragazza si tiene lontana dal giro ma ci ritorna e questa volta in modo pesante. Era stanca ormai dei continui abusi Marisa che prese provvedimenti e cercò di parlare con un Maresciallo che però non ebbe il coraggio di starla a sentire ma consiglia lei di andare a parlare con un magistrato che decide di ascoltare le storie che Marcella racconta , ma è ormai troppo tardi, una sera la vengono a prendere minacciando di fare male alla neonata, la ragazza si fa avanti sapendo che quel giorno non sarebbe più tornata. Marcella fu uccisa in un bosco lapidata dalla mafia. Scrisse un diario per la figlia dove spiega l'amore che ha avuto per lei, dove racconta di come sarà forte e di come affronterà la vita.

Questo incontro mi ha molto toccato e ho soprattutto ammirato il coraggio di Marisa nel raccontare la sua storia in tutta Italia: un'esperienza difficile da dimenticare. ■

# INCONTRI **Carabinieri della zona**

*di Mattia Perrone - 4B Informatica, a.s. 2015/2016*



Il giorno 02/12/2016 sono venuti a farci visita il Capitano Antonio Bagarolo e il Maresciallo Luca Avitabile con lo scopo di parlarci e informarci riguardo a mansioni, responsabilità e rischi che può correre il personale dell'Arma dei Carabinieri italiana.

I due militari dell'Arma hanno tenuto una lezione, con l'aiuto di video e immagini, riguardante il lavoro che viene svolto nelle centrali, per dare la possibilità, a chi fosse interessato ad entrare a far parte del Corpo in prospettiva futura, di schiarirsi le idee.

Entrambi i gendarmi, infine, hanno dato la possibilità a noi studenti di porre delle domande, di esprimere le nostre opinioni e anche di discutere riguardo qualche legge in particolare.

Personalmente sono onorato e molto felice che il mio istituto mi dia la possibilità di partecipare a questi incontri: la scuola deve formare i propri studenti non solo in ambito didattico, ma anche (e forse soprattutto) in ambito disciplinare.

Stimo moltissimo il lavoro svolto dalle forze dell'ordine: non è affatto un lavoro semplice e lo è ancora meno in un paese "sporco" come l'Italia.

Inutile quindi ribadire il grande successo che ha avuto questa conferenza nella scuola: un appuntamento al quale un istituto come il nostro non può rinunciare poichè riconosce e garantisce le leggi interne ed esterne da quella che è la sede scolastica.

Io, in queste poche righe di articolo, spero di avervi fatto capire cosa abbia significato per me questo incontro, perchè forse troppe volte ci dimentichiamo che ogni giorno, alle 08.00 del mattino, entriamo e trascorriamo la nostra giornata in una scuola che prende il nome da un magistrato italiano che ha combattuto, anche a costo della sua vita, contro chiunque umiliava la nostra Costituzione non rispettandola.

Il nostro giornalino e la nostra scuola, appunto, prendono il nome da Emilio Alessandrini, per esaltarne le gesta e onorare chi, forse, non meritava di essere nato in questo paese; un paese dove ci si ricorda troppo di veline e calciatori e mai di chi ha fatto davvero qualcosa per noi e per il nostro futuro. ■



# Adesso tocca a noi

*di Manuel Dileo - 4B Informatica, a.s. 2015/2016*



La frase stampata sul retro della t-shirt di Libera, associazioni, nomi e numeri contro le mafie, dice: "A CHE SERVE ESSERE VIVI, SE NON SI HA IL CORAGGIO DI LOTTARE?" (Giuseppe Fava). La curiosità mi ha spinto a cercare chi fosse quest'uomo, ancor più dopo aver partecipato alla giornata della Memoria e dell'impegno del 21 marzo, in cui si leggono i nomi delle vittime innocenti di mafia. Non credo ci si possa fermare ai nomi: dietro il nome c'è una storia, una vita, anche una testimonianza.

Giuseppe Fava è stato un uomo, un cittadino normale, non un eroe, come a tanti familiari delle vittime piace sottolineare: era uno scrittore e giornalista che svolgeva con serietà il suo lavoro. Nei suoi articoli ha avuto il coraggio di denunciare le storture della società mafiosa, le ingiustizie, i poteri corrotti ed è stato ucciso a "colpi di pistola, in un agguato, la sera del 5 gennaio 1984 a Catania. L'omicida non fu identificato e la sequela di depistaggi che le indagini subirono colloca l'attentato tra i molti emblematici e oscuri episodi delle coeve vicende siciliane.

"Il giornalismo - come ebbe a dichiarare in un'intervista rilasciata a *La Sicilia* del 25 genn. 1975 - non può più essere soltanto ricerca della notizia... ma ricerca della verità su tutto quello che interessa la società, il cittadino, l'uomo ... una continua, civile aggressione della realtà, anzitutto per scoprire la notizia (soprattutto quella che non si vede o si nasconde), poi per ridurre questa notizia alla sua assoluta verità, e infine per interpretarla".

Durante la manifestazione sono intervenute molte persone, dalle più illustri, ai parenti delle vittime, alle più comuni e molti di loro mi hanno stupito non tanto per le loro parole quanto per il sentimento vivo e intenso intrinseco in esse. Questo tipo di eventi sono un' occasione per chiedermi che tipo di persona voglio diventare, che valore do alla mia vita, quali sono i motivi per cui vale la pena lottare, che tipo di mondo sto contribuendo a costruire giorno per giorno nella mia vita.



Il momento conclusivo della giornata ha consegnato a ciascuno dei presenti – tanti- il "dovere" di continuare l'esempio lasciato da tutte le persone uccise a causa del loro desiderio di verità e giustizia. "ADESSO TOCCA NOI!", affinché loro non siano morti inutilmente! ■

# Un musical per la Lega

## Lo spettacolo in memoria delle vittime della mafia

*di Jacopo Zanini - 3C Informatica, a.s. 2015/2016*

Il 21 marzo 2016, il giorno che commemora la lotta contro le mafie e le sue vittime, mi sono recato a palazzo Lombardia, pensando di assistere a una seriosa conferenza sull'argomento; effettivamente inizialmente è stato così: ho ascoltato la testimonianza di come la mafia sia molto vicina a noi, come una piovra allunghi i suoi tentacoli nella nostra società, agisca come un cancro, lento ed inesorabile, la cui unica cura è il coraggio, la consapevolezza, la conoscenza delle persone che le si oppongono.

Ad un certo punto, però, ci viene annunciato che assisteremo ad uno spettacolo interpretato da ragazzi di Brancaccio, quartiere povero di Palermo e tristemente famoso per la dilagante presenza al suo interno della mafia, e posso dire che sono rimasto piacevolmente colpito.

Inizialmente ero scettico, poi dovetti ricredermi: alcuni ragazzi, forse leggermente più grandi di me, salgono sul palco e raccontano, con una carica emotiva che mi ha commosso, di Don Pino Puglisi e della sua battaglia, che ha portato avanti con amore fino al sacrificio estremo. Hanno raccontato di come lui sia riuscito ad amare persino le persone che lo odiavano!

La scena successiva presentava un gruppo di giovani pieni di speranze che partono per luoghi lontani, in cui pensano di trovare la felicità e la terra "perfetta": dalla Nuova Zelanda alla vivace Grecia, dall'affascinate Francia, all'esotica India, tutti luoghi magnifici, ma comunque tutti travagliati da tragedie e orribili situazioni, seppur diverse tra loro: crisi economiche, attentati, sfruttamento dei minori tutti aspetti che macchiano la bellezza e offuscano la vera natura di questi luoghi; allo stesso modo, per i protagonisti del bel paese, la mafia è il problema che rovina e deturpa la bellezza della Sicilia, è un mostro nero che attanaglia tutti noi!

A mio parere il messaggio è proprio questo :dopo averci presentato tutti questi magnifici luoghi, con le loro storie e le loro tragedie,i protagonisti ci invitano a non restare in disparte, ma a inseguire i nostri sogni, sogni di un futuro migliore, che realizzeremo non casualmente, ma grazie all' impegno e alla buona volontà. Possiamo costruire e dimenticare le tragedie combattendo per ciò che è giusto, quindi lo spettacolo ci sollecita a non soffermarci su ciò che è successo o sta succedendo, ma a risolvere ed andare avanti, ad avere il coraggio di realizzare i n ostri sogni proprio là dove siamo nati e dove ci troviamo, a solidarizzare con tutti gli uomini di buona volontà che possiamo trovare intorno a noi, anche questa Italia martoriata e a non inseguire sogni di bellezza e di felicità in terre lontane!




Consiglio la visione di questo spettacolo a tutti quanti, rimarrete estasiati dall'interpretazione sincera degli attori, che sapranno affascinarvi con uno spettacolo originale e vivace, tenendo comunque l'attenzione alta su argomenti delicati e tragici. ■

# alità: idee a confronto

## Nasci, cresci... ma vivi veramente?

*di Federico Ballarini e Margherita Pindaro - 3C Informatica, a.s. 2015/2016*

Il giorno 21 marzo si è svolto al Palazzo Regione Lombardia un Musical, "Nasci cresci e vivi", in occasione della Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, presentato dal gruppo teatrale Quelli della Rosa Gialla e da Bambini in Braille, con lo scopo di far conoscere a tutti il motto di Padre Pino Puglisi: "E se ognuno fa qualcosa" e di sensibilizzare il pubblico ad una ricerca interiore della felicità.



Nasci Cresci e Vivi narra di un gruppo di ragazzi siciliani, che una volta conclusa la scuola, si interrogano su cosa fare del proprio futuro. Mentre parlano dei propri progetti uno di loro propone di girare il mondo in cerca del "paese della felicità", l'idea viene accettata da tutti e decidono di partire.

Il viaggio intorno al mondo, in posti di cultura e storia differente, come ad esempio Gerusalemme e Parigi, mette in evidenza gravi problemi sociali, dalla mafia alle guerre israelo-palestinesi, che porteranno alla consapevolezza che non esistono luoghi che donano felicità, ma che quest'ultima bisogna trovarla dentro di sé.

Il principale aspetto positivo del musical è senza dubbio il tema: sensibilizzare le persone sulla mafia, ma non con la solita lezioncina, bensì con un semplice musical cantato da persone "comuni".

Il musical non è stato realizzato in modo complesso: grazie alla struttura utilizzata, è stato possibile captare il senso dello spettacolo in modo diretto ed efficacie.

Viene messa in luce l'autenticità del musical e si evince che è stato veramente realizzato da persone colpite dalla mafia. Altra nota positiva del musical sono state le ballerine: brave e organizzate.

Da sottolineare inoltre la capacità canora dei protagonisti.

Tuttavia questo spettacolo non ha solo aspetti positivi, vi sono delle mancanze. Ha un espediente narrativo davvero poco credibile e altamente improbabile, che addirittura fa credere di trovarsi davanti a una storia surrealista, mentre subito dopo ci si ritrova in un ambiente fortemente verosimile.

Allo stesso modo la tecnica utilizzata per mettere in evidenza le piaghe sociali mi è sembrata piuttosto inadeguata, personalmente mai mi è capitato che qualcuno mi raccontasse la storia della sua vita in risposta alla domanda "Dove possiamo trovare un albergo".

Sostanzialmente da un musical presentato a un evento così importante e realizzato da ragazzi che vivono a Brancaccio, uno dei quartieri feudo della mafia, e che quindi sentono questo problema in misura ben maggiore rispetto alla nostra, ci si aspetterebbe un copione più artificioso e meno superficiale. ■

# Il Sogno degli Innocenti

*a cura del Gruppo Teatro*

*Elaborazione drammaturgica originale del Laboratorio Teatrale dell'Istituto Alessandrini di Vittuone.*

Supervisione e regia: *Francesca Contini*

Docente referente del progetto: *Prof.ssa Maria Rosaria Maiello*

**Note di regia e sinossi**

Il laboratorio dell'Istituto Alessandrini di Vittuone anche quest'anno si è espresso attraverso la realizzazione di una drammaturgia originale scritta interamente dai partecipanti a partire da un nucleo tematico centrale e sviluppata attraverso una serie di improvvisazioni che hanno occupato gli incontri della prima parte dell'anno.

Per la stesura del testo di particolare rilievo è stato il contributo di Giorgia Petrelli, Ilir Kumanaku, Nicolò Strada, Paolo Viganò, Samuele Colombo, Esther Intonato, Massimo Rizzi e Manuel Fontana ma tutto il gruppo ha partecipato attivamente alla stesura di parti di copione che l'esperta ha poi montato per ottenere una coerenza scenica e narrativa.

Il copione di quest'anno è intitolato Il sogno degli innocenti. Il gruppo di lavoro ha deciso di affrontare durante il percorso del laboratorio il delicato tema del bullismo.

La scelta è stata quella di interrogarsi sulla posizione della vittima e del carnefice cercando anche di ribaltare i punti di vista attraverso una narrazione drammaturgica in forma di giallo. Il testo si apre con la notizia che un ragazzo è in coma vittima di una caduta dalle scale che non sembra proprio essere un incidente. La cosa curiose è che questo ragazzo è proprio il bullo che terrorizzava la sua classe. Tutta la sua forza è ora annullata da questa condizione che lo porta sul limite far la vita e la morte. Da questo punto di partenza che trasferisce la forza brutale in una dimensione di estrema debolezza, sono nate tutte le nostre riflessioni.

**Presentazione**

Cosa succede quando qualcuno che è stato sempre considerato un carnefice, un bullo, si trasforma improvvisamente in vittima? Riccardo, ragazzo arrogante e violento, improvvisamente è ridotto all'impotenza. Un evento, che si tenta di chiarire, lo ha mandato in coma e il suo corpo immobile è sospeso tra la vita e la morte in un letto d'ospedale. Molti interrogativi si agitano intorno a lui. L'incidente è stato casuale o qualcuno gli ha deliberatamente fatto del male?

Quello a cui assisterete è un giallo. Un giallo che vi terrà in sospeso e ci farà riflettere su quello che pensiamo dei concetti di giustizia e ingiustizia, amore e odio... Un giallo costruito su una fitta trama di relazioni fra ragazzi, adulti, professori e autorità.

Un giallo che sconfina anche in una dimensione metafisica. Ma l'ultima domanda che ci rimane è: siamo davvero così impotenti di fronte a ciò che riteniamo ingiusto e ci sembra immutabile?

Lo spettacolo è stato rappresentato per gli studenti dell'istituto e per la cittadinanza il 3 giugno 2016 presso il Cineteatro Tresartes di Vittuone. ■



# L'emozionante conferenza di don Burgio

*di Matteo Palmieri, 2D Informatica, a.s. 2016/2017*

Il giorno 28 ottobre 2016 per le classi seconde presso l'Aula Magna della sede di Vittuone dalle 10,05 alle 11,55 si è svolto l'incontro con Don Carlo Burgio (cappellano del carcere minorile "Beccaria" di Milano), accompagnato da due ragazzi, Massimiliano 21 anni di Pavia e Ian 21 anni di Bergamo, che hanno vissuto l'esperienza di un percorso di recupero dopo esperienze dolorose e drammatiche.

Don Carlo Burgio assiste da circa undici anni i ragazzi tra i 14 e i 18 anni che vengono arrestati per diversi reati come furto, spaccio, omicidio e rapina.

Il cappellano ha lasciato largo spazio alla narrazione della storia personale dei due ragazzi presenti.

La famiglia di Massimiliano è composta da sei fratelli e il loro unico sostegno economico deriva dallo stipendio della madre. Lui, andando a scuola, notava che i compagni di classe si vestivano con capi di abbigliamento firmati, di grande valore. Massimiliano, attratto da quei vestiti ma non avendo abbastanza soldi per permetterseli, è entrato nel giro dello spaccio delle droghe leggere. Tutto ciò che guadagnava lo utilizzava per stare al passo con le mode temporanee della massa, e ciò gli ha permesso di non essere ritenuto lo "sfigato" della classe.

Per circa un anno non si è accorto che i carabinieri lo stavano tenendo sotto controllo seguendo i suoi movimenti. Una sera Massimiliano è rientrato a casa e si è messo a dormire, nel mentre i carabinieri sono arrivati nella sua abitazione e dopo aver parlato con la madre lo hanno arrestato e processato dichiarandolo colpevole di spaccio con una condanna di 8 mesi. Arrivato in carcere è stato perquisito e gli hanno sequestrato tutto quello che indossava, ha dovuto spogliarsi nonostante la vergogna e l'imbarazzo ed è stato accompagnato in cella, dove ha iniziato il suo percorso di riabilitazione e recupero. Dopo 8 mesi di carcere, Massimiliano è passato alla messa alla prova in una comunità e durante questo periodo avrebbe dovuto seguire un progetto stabilito dal Tribunale ma ciò non è avvenuto perché ha ripreso le sue vecchie abitudini. I risultati non sono stati positivi ma il magistrato gli ha concesso una seconda possibilità di altri 5 mesi e a questo punto, dopo un esame di coscienza, Massimiliano ha abbandonato le vecchie abitudini, seppur con grosse difficoltà sia psicologiche che fisiche, a causa della dipendenza, ma il Tribunale ha constatato il cambiamento radicale del ragazzo e lo ha reso libero.

Per un periodo ha lavorato come magazziniere ma attualmente vuole riprendere gli studi frequentando le scuole serali.

Ian ha vissuto con un padre alcolizzato che picchiava sua madre. Lui e sua sorella sono scappati e dopo aver vissuto un periodo in strada sono stati portati in orfanotrofio dove hanno trascorso in maniera sofferente un periodo della loro infanzia, crescendo senza valori e mancanza di affetto. Dopo qualche periodo la zia ha adottato soltanto la sorella non riconoscendo Ian come suo familiare. Ian venne adottato da una famiglia di Bergamo che pensava di sostituire la figura della figlia, morta per problemi cardiaci, con lui, costringendolo a fare atletica. Tra i quattordici ai sedici anni Ian prende coscienza della logica dei suoi genitori adottivi e, dopo aver esposto il problema, capisce che se avesse abbandonato lo sport sarebbe stato trattato male dalla sua nuova famiglia. Ian scappa e si rifugia in un quartiere malfamato di Bergamo dove ha iniziato a drogarsi. Non frequentando più la scuola, i carabinieri, facendo delle retate, lo hanno preso e mandato in due comunità da dove è sempre fuggito. Dopo questo periodo conosce un ragazzo che lo invita ad entrare nell'Associazione Kayros (occasione in latino) O.N.L.U.S. che è la comunità di Don Claudio Burgio e da questo momento non è mai più scappato.

Dopo i due racconti i ragazzi hanno sottolineato gli aspetti positivi e negativi dalle loro storie:

È importante essere sempre se stessi e non voler assumere un'immagine o inseguire degli obiettivi che sono solo di aspetto esteriore come la moda.

Massimiliano ha riscoperto l'affetto della sua famiglia perché ha visto la madre recarsi in carcere quasi tutti i sabati dimostrando di averlo perdonato.

I veri amici sono quelli che ti stanno vicino anche se stai affrontando un periodo difficile, sostenendoti con piccoli gesti come le lettere, unico mezzo di comunicazione con l'esterno, visto come un regalo di Natale dai carcerati.

Attualmente si riscontra un altro grave problema sulla dipendenza che non è soltanto di droga ma anche del gioco d'azzardo (ludopatia), cioè la dipendenza o ossessione per il gioco d'azzardo o giochi on-line a pagamento.

Al termine dell'incontro la prof.ssa Savi ha chiesto a Massimiliano e Ian di lanciare un messaggio conclusivo:

"Tutto passa! Studiate finché potete!" ■

# UMANET EVOLUTION TECHNOLOGIES

## Si schiera a favore della Legalità creando un nuovo quiz:

# Slegalitalia

PER LIBERARCI DA MAFIE E MALAFFARE



EA Quiz

Umanet Evolution Technologies

PEGI 3

INSTALLA

Più di 10 di download Progettate per i telefoni

5,0 ★★★★★ 6 ▲ | Educativi | Simili

ElexpoApp Quiz a Risposta Singola sui temi culturali di Expo 2015.

ALTRE INFO

Rispondi alle domande per ottenere punti in classifica




Visualizza la Wall of Fame e trova la tua posizione




Esegui il Login a Umanet: Expo e seleziona il Quiz da svolgere




Leggi le spiegazioni per risponfere correttamente




evo.elexpo.net